l'Unità
Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Noi, oggi a Roma

GIGLIA TEDESCO

In questo suo inverno che tarda ad arrivare Roma accoglie oggi la manifestazione promossa dalle donne del Pds «per la libertà la giustizia, la solidarietà» Una manifestazione fuori stagione, dato che il cerchio della manovra economica del governo appare chiuso? Penso di no La recente vicenda delle pensioni insegna che non c è delega legislativa che tenga se il movimento incalza

È vero il segno complessivo dei provvedimenti governativi è antitetico al modello sociale che noi donne del Pds abbiamo configurato proponendo una nuova regolamentazione e dunque una flessibilità dei tempi di lavoro e di vita Al di là delle ingiustizie nella distribuzione dei pesi della crisi la linea di Amato si contraddistingue per una rigidità secca di quei tempi Basti pensare alla inflessibilità delle scadenze nella età di pensione

Eppure la partita non è chiusa La linea scelta dal governo via via che si realizzerà non potrà non entrare in contrasto con le cadenze della vita quotidiana di più non potrà non scontrarsi con una coscienza di sé che nelle donne è così diversa rispetto a un passato anche recente

Con la nostra manifestazione intendiamo dire e subito senza attendere che tutti i guasti si siano prodotti che la politica economica e sociale va cambiata Non accettiamo come scritto nell appello per la manifestazione che l insicurezza del nostro paese poggi sulle nostre spalle La gravissima situazione della occupazione prova che i sacrifici richiesti sono in realtà senza contropartite

Come spesso accade e soprattutto nei momenti di una crisi dalle tante facce come è quella che attraversa oggi il nostro paese una iniziativa strada facendo può crescere via via nei contenuti e nei protagonisti come è accaduto a questa nostra manifestazione

Crisi economico-sociale e crisi politica si intrecciano Proprio per questo non è pensabile che la riforma del sistema politico possa realizzarsi soltanto attraverso le pur necessarie transazioni di vertice non c è svolta praticabile se non entrano direttamente in campo le cittadine e i cittadini Dunque manifestiamo anche per testimoniare che la protesta e il malcontento così diffusi possono essere volti in positivo se ad essi si offrono sedi di protagonismo sbocchi e strutture

C è un nesso come storicamente è sempre accaduto tra il buio della crisi e le ondate di violenza I crescenti episodi di intolleranza e di barbarie neofascista razzista e antisemita suscitano sgomento e interrogativi crescenti perché e perché proprio ora? Al necessario rigore delle autorità pubbliche – non sempre vigili e severe in modo adeguato – deve accompagnarsi un moto profondo delle coscienze Manifesteremo oggi anche per rendere forte e visibile il rifiuto della violenza che ha sempre avuto nelle donne le banditrici Se è vero che c è legame tra crisi e violenza è vero anche che i valori della solidarietà possono dare la forza necessaria per fronteggiare crisi e violenza insieme

È accaduto così che da manifestazione delle donne il nostro sia divenuto un incontro promosso sì dalle donne ma che coinvolge donne e uomini proprio perché i temi che abbiamo proposto investono l intiera prospettiva della nostra vita Donne e non solo a donne e uomini offriamo una occasione per scendere in piazza e reclamare una nuova politica La chiediamo in nome non della parte più «debole – anche se certo la più sacrificata – della popolazione ma perché dalla esperienza e dalla elaborazione delle donne scaturisce una critica complessiva della linea che oggi prevale

Certo questo 28 novembre non basterà Tuttavia è un anello forte che offriamo a quante e a quanti al pari di noi non si rassegnano per costruire insieme una più ampia catena di solidarietà

MARGARETHE VON TROTTA

Regista

«Le mie donne rompono il silenzio»

Dacia Maraini e Margarethe Von Trotta si incontrano dopo un anno L occasione è l ultimo film della Von Trotta prodotto da Felice Laudadio dedicato ad una donna che vive con un giudice poi ucciso dalla mafia La scrittrice e la regista discutono in questa intervista del film si chiama «Il lungo silenzio» ma il loro è un incontro ricco di spunti e riflessioni sulle cose d oggi

Margarethe Von Trotta regista del film «Il lungo silenzio» scritto da Felice Laudadio Sotto Dacia Maraini

DACIA MARAINI

Sono mesi forse un anno che non la vedevo Parlo di Margarethe Von Trotta che viene a trovarmi a Campagnano in questa domenica di novembre per parlarmi del suo nuovo film L aria si è fatta fredda un debole sole invernale sta cercando di districarsi da uno scialle di nuvole gonfie e pallide

Margarethe è accompagnata dal suo produttore e compagno Felice Laudadio I cani abbaiano le ruote della macchina scricchiolano sul ghiaino Da quando è stata qui e abbiamo lavorato insieme alla sceneggiatura di *Paura e amore* sono passati sei anni Mi vengono in mente quelle fitte giornate di lavoro la nostra vita da certosine il gran fu nare di Margarethe Per fortuna era maggio e potevamo tenere aperte le finestre A volte lei si sedeva sul davanzale per soffiare il fumo fuori e io scrivevo seduta al tavolino addossato al muro

Da allora tante cose sono cambiate abbiamo rotto delle consuetudini affettive ne abbiamo create delle nuove lei ha girato un altro film ha smesso di fumare e poi ha ripreso io ho scritto un romanzo tutte e due siamo un po invecchiate

Sono contenta di rivederla di ascoltare il suo curioso italiano fatto di brillanti sicurezze e improvvise fragili impuntature Quello che non è cambiato mi sembra è il suo rapporto col cinema sempre di appassionato entusiasmo di paziente impegno artigianale di tenace amore materno

Oggi ci vediamo per parlare del suo nuovo film che sta per essere mostrato agli spettatori Si tratta dell 8 film di Margarethe Von Trotta eppure è diverso da tutti gli altri non solo perché si tratta del suo primo film tutto italiano ma anche perché è stato girato con nuovi metodi e nuovi veicoli

Cosa ha di diverso questo film rispetto agli altri, Margarethe? La vedo alzare le piccole mani pallide con un gesto molto italiano, come per accompagnare le parole, rivolgendo uno sguardo affettuoso verso Felice

È un film agile fatto con pochi soldi in poco tempo Mi è sembrato di tornare ai tempi di Fassbinder quando girovagavamo per la Germania con una macchina da presa e pochi tecnici e non pensavamo affatto al successo né ai soldi Volevamo raccontare tutti insieme quel cosa che ci stava a cuore

Ma pensi che questo sia un fatto occasionale o pensi che il nuovo cinema dovrà fare i conti da oggi in poi con un nuovo modo di girare e di produrre?

Come le ho incontrate io le difficoltà penso che le incontrino anche tanti altri registi C è la crisi c è poca disponibilità di denaro si fa fatica a mettere insieme un progetto

L'ultima volta che ci siamo viste stavi preparando un film sulla Germania

Sì un progetto scritto per Peter Schneider e Felice Era già pronto un anno fa Lo voleva la Titanus che l avrebbe prodotto in collaborazione con la Germania Ma poi Orfini ha fatto un film con Celentano che è costato il doppio del previsto e così ha lasciato cadere questo mio progetto I soldi tedeschi erano lì ma venivano a mancare quelli italiani

Credi che si tratti solo di una crisi finanziaria o c'è anche una debolezza culturale, una mancanza di talenti, di idee nel cinema di oggi, come dice qualcuno?

C è stanchezza ma non da parte dei cineasti bensì del pubblico

E come lo spieghi questo disamore?

Gli spettatori del cinema sono sempre più giovani dai 15 ai 28 30 anni e i giovani sono figli della cultura americana Loro si nutrono di fumetti di pubblicità di cartoni animati

Me ne sono accorta anch'io, sai che proprio in questi giorni leggendo i racconti di alcuni ragazzini proposti da una scuola di Torino mi sono accorta che tutti, dico tutti, usano solo nomi stranieri per delle storie che dovrebbero essere italiane

Noi siamo cresciuti leggendo Grimm e Andersen Quando ero piccola era la radio che contava e la radio lascia molto spazio alla immaginazione Oggi un ragazzo cresce davanti al video C è una inchiesta che ho letto sulle ore di pubblicità che finisce per sorbirsi un bambino in un anno ed è spaventoso Anche se non sta lì davanti allo schermo per la pubblicità il fatto è che qualsiasi programma e qualsiasi film viene interrotto continuamente da spot più o meno americanizzati

Torniamo al tuo film come è nata l'idea?

L idea è di Felice Una testimonianza sugli ultimi fatti politici visti attraverso gli occhi di un cittadino Ma non è un film politico È la storia di un giudice che viene ucciso dalla mafia

Il film racconta di questa morte?

Il film comincia con la vita di due persone che si amano lui giudice lei ginecologa Da principio vivono come una coppia normale poi lui è costretto per via delle minacce a ritendersi e comincia a fare una vita da prigioniero con macchina blindata e sguardie del corpo il loro amore quotidiano diventa l angoscia la paura l orribile vivere con un uomo minacciato costantemente di morte

Ti sei ispirata ad una storia vera, riconoscibile?

Ho fatto delle ricerche ho parlato con delle donne che hanno vissuto la segregazione come Giovanna Ferrara vedova di un giudice che mi ha fatto conoscere altre donne È stato molto emozionante parlare con loro Carla Fiore giornalista

E Carla Gravina che fa questa parte vera?

Sì lei Carla il personaggio è molto vicino a lui marito condivide le sue idee sui rischi ma ciò non le impedisce di avere paura Vorrebbe non mostrare la sua paura al marito per rendergli la vita più facile Ma fino a che punto può essere ottimista con lui senza venire meno alla sincerità?

E perché l'avete chiamato «Il lungo silenzio»?

Il giudice muore a metà film e la donna rimane sola col suo dolore e la sua rabbia E per un certo tempo si barrica nel silenzio Come fanno tante altre donne che hanno subito la stessa sorte Poi capisce che il solo modo di andare avanti è di uscire da quel silenzio e fare una indagine per conto proprio

Mi ricorda un poco la trama di «Anni di piombo»?

Carla fa un documentario sulle altre donne che hanno patito la sua stessa sorte tutte le donne che hanno perduto ecco da dove viene «Il lungo silenzio» Ma alla fine stiamo lì a vedere che cosa succede

È stato difficile riprodurre quell'atmosfera di paura e poi di liberazione?

Abbiamo lavorato sui luoghi reali senza usare gli studi cinematografici Abbiamo risparmiato molto ma che fatica quando giri dal vero devi sempre tenere conto degli orari della luce dei rumori Io ho sempre lavorato bene in un clima di collaborazione Mi piace dare fiducia alla gente chiedere la loro partecipazione non amo le gerarchie Un tecnico della troupe mi ha detto che da trent anni che fa cinema non aveva mai lavorato con tanta fiducia e serenità Di solito sono trattati come carne in scatola Simmenthal

Avete girato in presa diretta?

Sì tutto in italiano

In Paura e amore ricordo che ogni attore parlava nella sua lingua

Sono sempre stata dell opinione che bisognerebbe girare nella lingua del paese Ma purtroppo quando ci sono le coproduzioni e si deve tener di conto di diverse nazionalità si finisce per fare un colonna guida in inglese per comodità Però ho notato che il recitare in un altra lingua comporta delle trasformazioni non sempre piacevoli Ricordo una volta in un film di Zanussi hanno fatto recitare prima in inglese e poi nella mia lingua alla fine mi disse che ero stata due persone diverse Il fatto è che l interpretazione cambia secondo la lingua in cui si recita

È stato molto difficile per te fare un film tutto italiano?

Per me questo è un momento molto vivo e affascinante per l Italia Nel vostro clima trovo più voglia di scoprire di sapere di avere chiarezza che da noi In Germania si sente solo odio degli uni contro gli altri Ci eravamo illusi che dopo la caduta del muro si potesse finalmente vivere pacificamente insieme E invece dopo tre anni siamo più estranei di prima Intanto quasi per scongiurare il pericolo della lotta fra tedeschi l odio si scarica su quei poveri asylantes che vengono da paesi poveri e vivono ammassati in quelle povere case Gli italiani parlano sempre di solidarietà Io vedo un germe di vita nuova in questa voglia di scavare rivoltare tutto di denunciare di assumere nuove responsabilità Col mio film ho voluto partecipare a questo momento così vivo anche se so quanto poco conta un film nei fatti di un paese

Quanto avete speso per questo film?

Di questo devi parlare con Felice – mi dice sorridendo

E io passo la domanda a Felice che risponde «Abbiamo speso tre miliardi il costo medio di un film italiano Abbiamo girato in tempi stretti sette settimane e mezzo perché gli attori quote rosa sono rispettosi rispetto al mercato Su questo c è stata una risposta straordinaria molta solidarietà molta fiducia intorno all idea

Margarethe mi dice che la storia è nata da te Come è nata?

Da principio doveva essere un film sullo scontro tra Carnevale e Falcone in tempi del maxiprocesso Poi Falcone è morto sorprendentemente proprio nel modo che io avevo previsto nella sceneggiatura tanto che un amico mi ha detto «sembra che il mandante sei tu» C era persino una macchina che esplode sotto l Hesia della moglie Mi hanno subito chiesto di farlo questo film ma a me non andava più mi sembrava di speculare su un morto Poi parlando io con Margarethe è nata l idea di quest altro film visto tutto da lei Io non pensavo neanche di produrlo Ma il giorno che è morto Cristaldi ho deciso di diventare produttore

Lo conoscevi bene?

Ho lavorato a lungo con lui Ho fatto parte di una sua società la Videx Per non parlare del premio Solinas dove ci siamo trovati insieme a discutere e scegliere testi per otto anni

Credi che ci sia qualcosa da cambiare nel sistema produttivo?

Qualcosa bisogna fare certo Per esempio cambiare la legge l ultima legge del cinema risale al 65 ed è molto invecchiata non tiene conto del l avvento delle televisioni private Oggi tutti i film si avvalgono dei soldi delle televisioni altrimenti non possono neanche partire

E in che cosa consisterebbe una nuova legge?

Dovrebbe spostare l interesse produttivo dalle televisioni all industria privata sostenuta dallo Stato E poi deve cambiare anche la figura del produttore che non è solo un uomo di affari ma anche un uomo di cultura con caratteristiche di imprenditore un uomo capace di battersi per un progetto per un film in cui crede come faceva Cristaldi

Ma il grande nemico qual è? Il cinema americano?

Ti dirò che paradossalmente è una fortuna che ci sia il cinema americano perché tiene aperte le sale altrimenti saremmo costretti a chiudere le tutte Il male non sta nel cinema americano ma nel modo di gestire quello italiano I francesi per esempio danno le tasse ai cinema per reinvestire lo Stato insomma dovrebbe risparmiare e mettere parte i soldi per la diffusione del cinema italiano Il cinema francese si è salvato così

Non credi che gli effetti del protezionismo possano essere pericolosi? Io che conosco gli effetti del protezionismo nel teatro posso dirti che non ha portato buoni frutti

Se si tratta di prodotti di qualità direi che è un dovere sostenere da parte dello Stato il cinema italiano non solo in Italia ma all estero

Il film Il lungo silenzio è coprodotto da Giuseppe Jacono Jacopo Gardini distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer International Pictures Tra gli attori che hanno aderito con entusiasmo al progetto sono Carla Gravina Jacques Perrin Ottavia Piccolo non che la partecipazione speciale di Alida Valli

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d Amministrazione
Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti
Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23 13
telefono passante 06 699 96 Telex 613461 Fax 06 6783555
20124 Milano via Fattori Cristina 38 telefono 02 67721
Quotidiano telematico
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 1555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz al n 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel registro del trib di Milano n 500

Certificato
n 1929 del 13/12/1991

Venga a prendere un caffè a Raiuno

ENRICO VAIME

Italia istruzioni per l uso «Milano Italia Italiani Almeno nessuno si chiederà oddio dove siamo Se qualcuno telespettatore In questo paese che si sta risvegliando dal torpore non non ci conta) con qualche trauma Un paese che pur perde identità più certe se stesse nella speranza di riqualificarsi Dove c è in corso una guerra quella alle mafie E quando sarà finita potremo cominciare un altra più ambizioso la guerra alle macchiette Se non avremo consumato le munizioni Le macchiette dei vecchi innovatori per esempio che oggi la stessa faccia di sempre ma vestono faccia nuove Ma non andiamo troppo in là Limitiamoci da vinti al telescherzo e guardiamo a cuore aperto amici

Siamo Lì Oltre a rappresentare una ragione di coesione nazionale Ecco chiamo di capire dove continuiamo almeno televisivamente a sbagliare Prendiamo una trasmissione a caso Un secondo esempio tra le più istituzionali che si può Raiuno gloriosa testata che ricorda tempi migliori Prendiamo la trasmissione di Elisabetta Gardini che santifica (vorrei in sottofondo La bella Gigogin o almeno Va pensiero) Caffè italiano Il presto per tirare delle somme per fare un bilancio di un programma appena iniziato Magari si può capire dove andremo a parare Ce come vogliono la pressa al titolo un caffè Il Caffè Pedrocchi di Padova ricostruito in studio con più facilità che nella vita deve permettersi in sesto ci sarebbero velute parte Un centro e intorno concessioni In tv si ricostruisce ormai sempre un pezzo del Bel Paese una piazza come nel fattivostra (sì chi una piazza Italia quella nebbia da non [illegible] Caffè (come in *Grand Hotel* di Costanzo per l serie Nulla si crea e nulla si distrugge [illegible] di Lavoisier) In un angolo della scena [illegible] si mette un [illegible] [illegible] musica [illegible]

Sì che [illegible] Caffè *italiano* è più facile [illegible] vendita [illegible] [illegible] che [illegible] come al Gran Hotel Ma certe cose [illegible] Ah [illegible] Ci mettiamo anche quello Ospite Cavolo sì Che vengono a dire certe [illegible] Beh andiamo mi sembra [illegible] televisivamente [illegible] siete lì davanti al Dsi Chi ospiti vengono a promuovere delle loro iniziative artistiche commerciali a complimentarsi o a esprimere un senso Consenso vero tutti A tutti vero Corrente [illegible] tutti Il sociale Certo che ci mettiamo un [illegible] nichi di sociale Per quello che costa Mi dimenticavo un soffio di speranza [illegible] comunque Farò [illegible] Avanti prudentissimo passi indietro

E se tutti sembrasse una replica Il tutto Mai [illegible] se potete che le repliche [illegible] più successe delle prime esecuzioni Cerchiate [illegible] cifre fornite Dall Audit [illegible] guardate [illegible] «Scuola di polizia [illegible] La donna del mistero 2 Bentornata [illegible] (purché una replica una rimunerazione) «Lo zecchino d oro (ma come «lo zecchino d oro ma che [illegible] scusa? Il trentacinquesimo della manifestazione Guardi Mariele Ventre direttrice del coro e se ne accorsero) e come un [illegible] di quella eterna [illegible] infantile ecco La vendetta dello Zecchino d oro ovvero Cantiamo con Cristina Cristina D Avena su Italia 1) Come si diventa avendone vinto un edizione del secolo scorso

La replica un diritto sì ma Che se ne abusi Comunque in questo eterno presente televisivo qualcosa di certo tempo prima c era Caffè italiano o no Elisabetta Gardini Erezia fino alla pignoleria di rispetto gradevole con un sospetto di preparazione professionale che fa sperare Che cerchi

Ognuno vuole [illegible] i potenti
Ma [illegible] vogliono [illegible] più potenti
[illegible]